

Lezione 7

In questa Lezione:

- **1 Il Gotico in Francia - Contesto Storico**
 - 1.2.1 LE VETRATE
- **2 LA SCULTURA GOTICA**
 - 2.1 Portale di Notre Dame di Parigi
 - 2.2 Portale della cattedrale di Chartres
 - 2.3 Portale della cattedrale di Reims
- **3 BENEDETTO ANTELAMI 1178 – 1216**
 - 3.1 BATTISTERO DI PARMA 1216–1270
- **4 Federico II - Contesto Storico**
 - 4.1 Augustale 1231-1250
 - 4.2 Porta Trionfale di Capua 1234-1239
 - 4.3 Busto di Federico II 1230
 - 4.4 Capitello del Duomo di Troia 1229
 - 4.5 De Arte Venandi cum Avibus
 - 4.6 Duomo di Atri - Incontro dei tre vivi e dei tre morti 1240-1250
 - 4.7 Oratorio di san Silvestro 1246-1254

Il Gotico in Francia - Contesto Storico

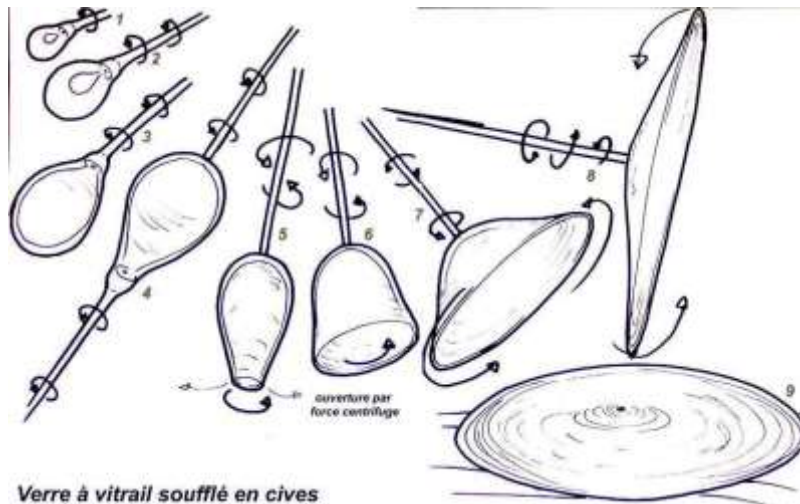
Come il Romanico, il gotico è un fenomeno che riguarda tutte le arti, pittura, scultura e architettura, anche quelle minori (miniatura e oreficeria, vetrate, intaglio dell'avorio etc.) e se apparentemente esordisce come evoluzione del romanico in realtà se ne distacca in modo netto nel gotico-radiante (o fiammeggiante) mentre se ne mantiene più affine nel gotico-classico (architettura cistercense). Ovviamente la periodizzazione varia da regione a regione anche se nel 1380 viene identificato il momento di maggiore uniformità stilistica.

LE VETRATE



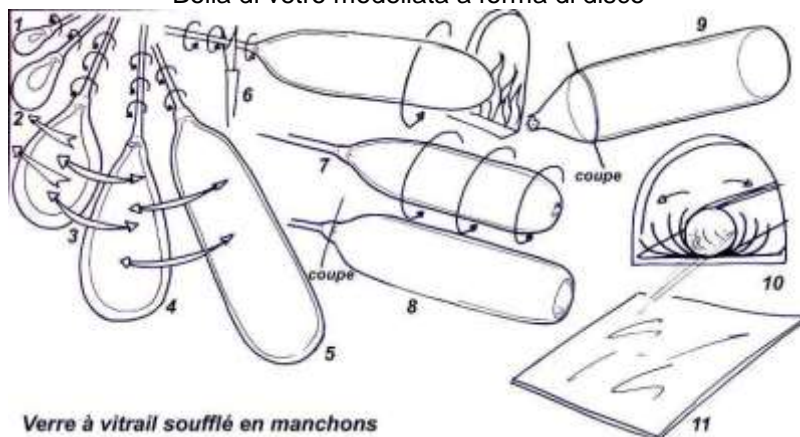
Le vetrate erano frutto di un lavoro di équipe. Prima di tutto veniva creato il vetro con sabbia e un fondente

che abbassava il punto di fusione delle sabbie, poi alla pasta vitrea ottenuta venivano aggiunti coloranti, come nella pittura, e poi soffiata e modellata in forma cilindrica. Dal cilindro si tagliavano lastre lavorate sulla base di cartoni disegnati ed infine cotte. Ogni pezzetto di vetro colorato era incastonato in una cornice di piombo che a sua volta veniva saldata a quella vicina, creando una sorta di ragnatela di scene sacre. Il tutto ancorato alle strutture murarie attraverso telai in ferro.



Verre à vitrail soufflé en cives

Bolla di vetro modellata a forma di disco



Verre à vitrail soufflé en manchons

Bolla di vetro modellata in forma cilindrica



Cartone per la vetrata e lastre di vetro dipinte

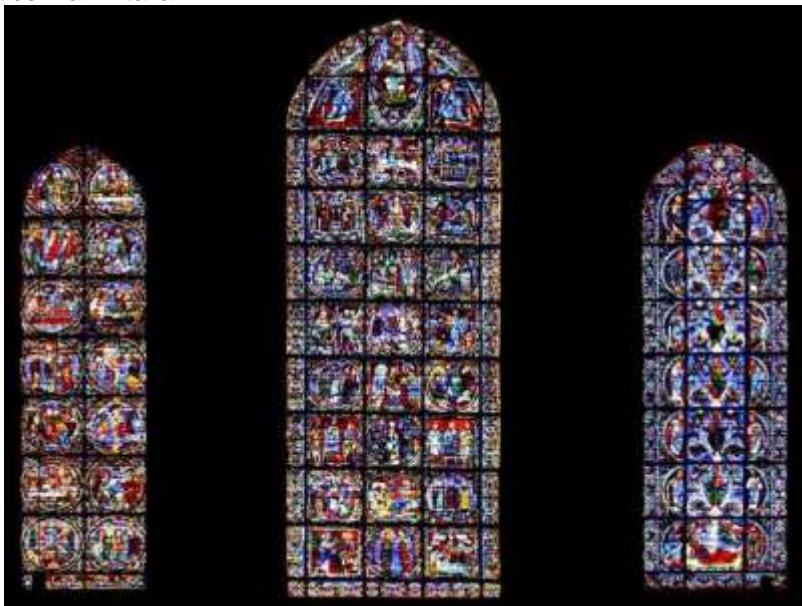
Le vetrate

166 vetrate decorano la cattedrale di Chartres e ripercorrono tutta la storia biblica (Giudizio Universale nel Rosone)

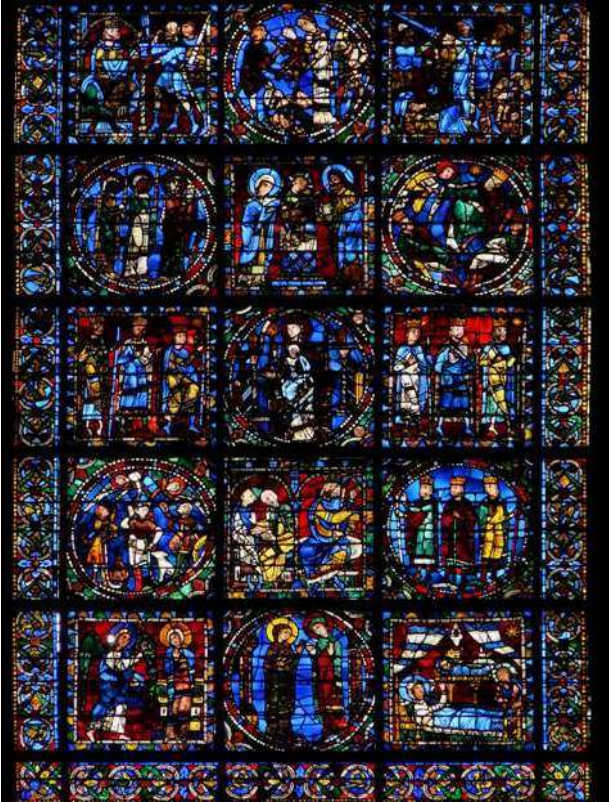


Giudizio universale nel rosone di facciata

Nel giro di due secoli vengono costruite in Francia circa 80 cattedrali e il fenomeno si diffonde in tutta Europa trovando qualche reticenza in Italia.

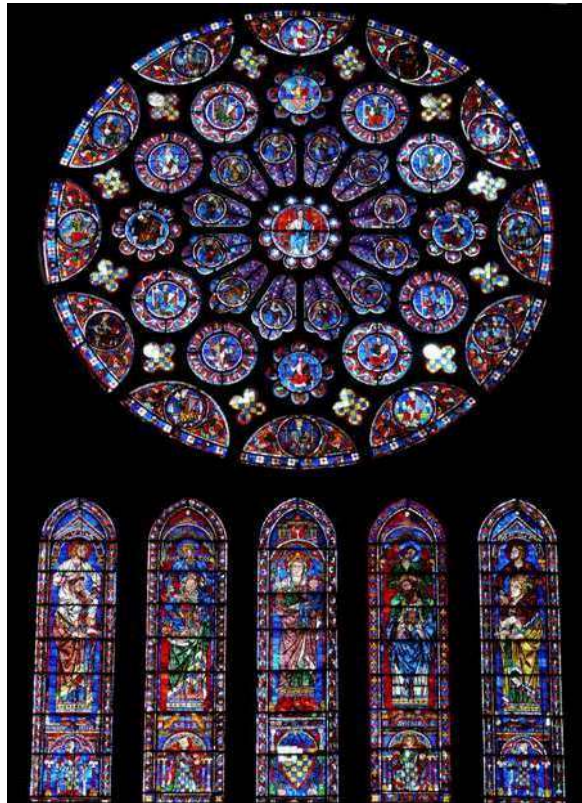


Albero di Jesse, Infanzia di Cristo e Passione di Cristo nei tre finestroni di facciata

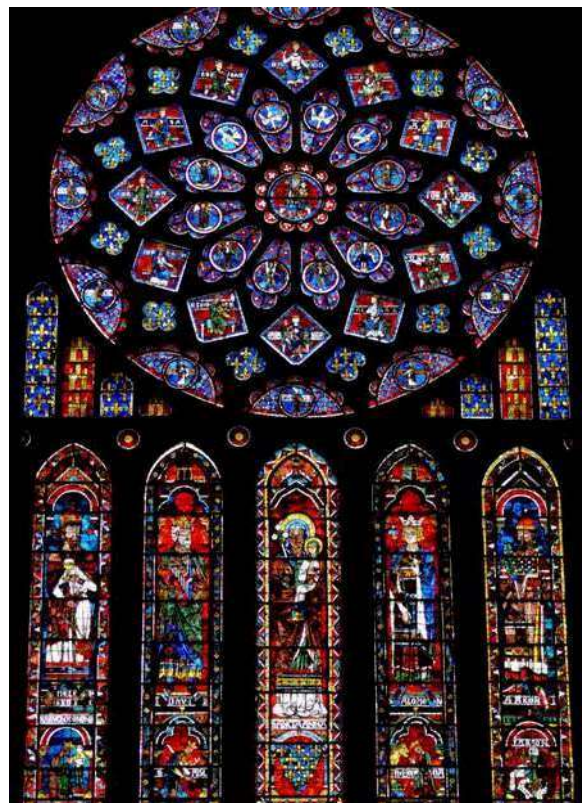




Storie di San Martino nella Navata



Visione di San Giovanni a Patmos e Vergine tra gli evangelisti e profeti nel Transetto sud



Glorificazione della Vergine e figure dell'antico testamento nel Transetto nord



Annunciazione, Visitazione e Maestà nell'Abside

LA SCULTURA GOTICA

Esistono due gruppi scultorei posti sul lato destro del portale centrale della facciata occidentale della Cattedrale di Reims (Francia) che riassumono le tendenze della scultura gotica tra il 1225 e il 1250. Questi due gruppi (che sono affiancati e dovuti a tre distinti artisti) rappresentano l'Annunciazione e la Visitazione.

Come già per le statue del Portale dei Re a Chartres, anche questa volta si è in presenza di sculture su piedistalli poste di fronte a delle colonnine. Ma queste sembrano quasi inesistenti, tanto l'osservatore è catturato dalle due storie narrate. Ed è proprio questo ciò che immediatamente colpisce. Infatti, le statue-colonna di Chartres non erano in relazione le une con le altre, anzi, ciascuna era autonoma e atteggiata rigidamente; queste di Reims, invece, sono a due a due colloquianti, come se fra esse si svolgesse un muto dialogo.

Le prime sculture a essere eseguite, circa nel 1225-1230, furono quelle della Visitazione, la Vergine e Sant'Elisabetta (più anziana). I loro visi sereni, le loro vesti classiche fittamente panneggiate, la solida realtà dei loro corpi, l'appoggio sulla sola gamba sinistra, la gamba destra che avanza un po' e si piega, la rotazione delle teste accompagnata dal loro leggero flettersi, i busti che ruotano lentamente in direzioni opposte convergendo al centro della coppia mostrano senz'ombra di dubbio, il riferimento all'arte classica, forse in dipendenza del- lo studio di reperti romani esistenti nella zona di Reims (città che la tradizione storiografica locale amava mettere in relazione diretta con Roma e che conserva ancora oggi uno dei più grandi archi trionfali imperiali, l'attuale Porte de Mars)

Circa vent'anni dopo furono eseguiti l'angelo annunziante e la Vergine annunziata del gruppo dell'Annunciazione. Essi appaiono flessuosi, morbidi, esili, dai gesti quasi preziosi (si veda, ad esempio, la mano sinistra dell'angelo, che regge con molta grazia un lembo del mantello) e rivestiti di abiti cadenti in pieghe molto rigide.

Le forme, se le si confrontano con quelle della Visitazione, si sono rimpicciolite, le pose sono gentili, eleganti, raffinate e aggraziate. I volti dei due sacri personaggi sono idealizzati – quindi convenzionali – e quasi enigmatici.

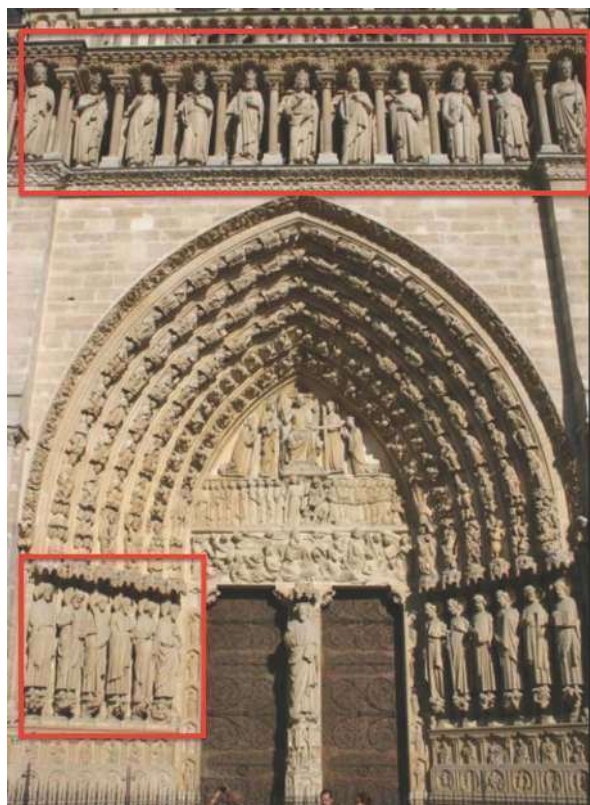
Fra i due, l'angelo (eseguito da un maestro diverso da quello che scolpì la Vergine, la quale risente di un'esecuzione un po' sommaria) con il suo sorriso è, forse, l'iniziatore di una serie di sculture tutte sorridenti, quindi con un volto sempre stereotipato e fortemente idealizzato. È il gruppo dell'Annunciazione quello che, superato il momento del confronto con l'antichità romana (la Visitazione), stabilisce il nuovo canone della scultura gotica, non solo in Francia.

Portale di Notre Dame di Parigi



**Portale centrale con Giudizio finale (1215-1220)
Notre Dame di Parigi**

Il Portale centrale di Notre-Dame di Parigi che si dispiega intorno alla lunetta con il Giudizio Universale, rende bene questa idea di messaggio religioso ma anche di difficile lettura in quanto non segue un percorso narrativo ma un **percorso simbolico e tipologico**. Al di sotto gli apostoli con funzione simbolica e di pilastri .



**Portale centrale con Giudizio finale (1215-1220)
Apostoli e re dell'antico testamento
Notre Dame di Parigi**



Al di sopra dei portali una fila di re dell'Antico Testamento, rifatti dopo la rivoluzione francese (presso il Museo di Cluny sono alcune parti di statue originali salvate dalla distruzione).

Portale della cattedrale di Chartres

Anche il corpo umano acquista volume e anatomia, specialmente a partire dalla seconda metà del XIII sec. Un'anticipazione è nel Portale dei Re della cattedrale di Chartres della prima metà del XIII sec, in cui re e regine hanno forma praticamente cilindrica, quasi colonne antropomorfe, braccia e piedi sono appena accennati, nel portale centrale di Reims, un'ottantina di anni più tardi (XIII sec), le statue sono indipendenti, addossate alle colonne, i corpi ben definiti, i panneggi non nascondono ma rivelano le membra sottostanti.



**Portale dei re (1145-1170)
Cattedrale di Chartres**

Adirittura i ritratti dei volti si fanno realistici, riprendendo la ritrattistica romana, è il cosiddetto gotico-classico.





Portale della cattedrale di Reims

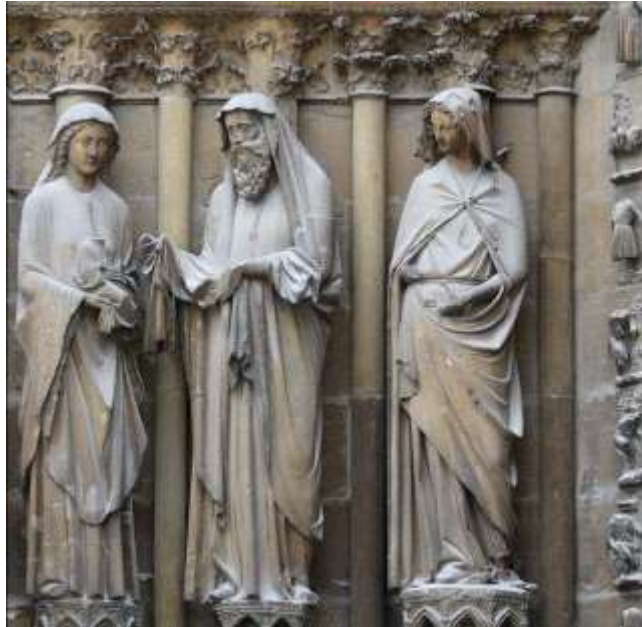
La cattedrale metropolitana di Nostra Signora di Reims è uno dei più alti esempi di arte gotica in Europa.

I tre portali sono ricoperti di statue di grandi e piccole proporzioni. Il portale centrale, dedicato alla Vergine Maria, è sormontato da un rosone, laddove la lunetta risulta solitamente ornata, nel panorama gotico, con motivi scultorei in tutto il suo spazio. Una simile scelta, adottata anche per i portali minori, garantisce maggiore illuminazione alle navate poste in corrispondenza di detti ingressi.



Portale della Vergine, facciata ovest (1240-1290)

La cattedrale di Reims rimane ineguagliata per la ricchezza della sua statuaria. Mai prima di allora gli artisti erano riusciti a dar vita alle sculture: il celebre Angelo del sorriso, il San Giuseppe, o la Serva diventano dei personaggi a tutti gli effetti.



BENEDETTO ANTELAMI 1178 – 1216
(nome di maestranze lombarde di lapicidi)



Parma. Duomo. Benedetto Antelami. Rilievo con
Deposizione di Cristo dalla croce (1178)

Parma. Battistero. Benedetto
Antelami. Porta dell'Adorazione
dei Magi (1196)

Benedetto Antelami
Duomo e Battistero di Parma
1178-1196

A distanza di circa 60 anni da quando Wiligelmo aveva scolpito i portali e i fregi della Genesi nel Duomo di Modena (1100) un altro scultore si affaccia sul panorama italiano: Benedetto Antelami, il più importante scultore a cavallo tra XII e XIII sec.

Antelami parte dalla scultura di Wiligelmo che aveva rappresentato il primo ciclo scultoreo italiano dopo gli anni bui della crisi ma si rinnova secondo lo stile transalpino già visto sui portali delle chiese francesi dell'Ile – De-France, creando una spaccatura di tecnica e di stile.



Arles. Saint-Trophime (seconda metà XII sec.)

**Portale di Saint Trophime ad Arles
XII sec**

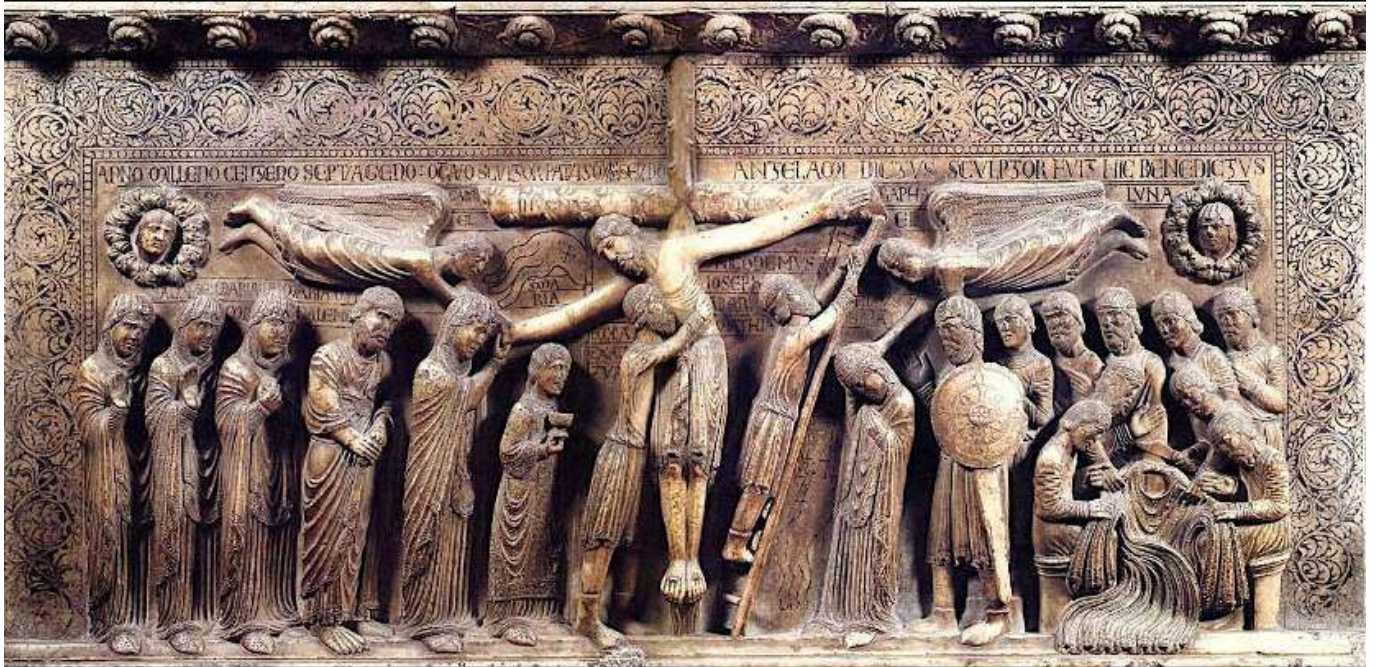
Antelami si avvicina molto allo stile gotico del portale di Chartres (metà XII sec) in cui la rappresentazione teofanica sul timpano è formale e razionale, rispetto anche alla bizzarria e allo stile tragico e visionario dei portali romanici di Vèzeley (addirittura figure umane assurde) e di Saint-Lazare a Autun (immagine grande e immobile del Cristo giudice contornata dagli orrori di chi è prigioniero del peccato).



Cattedrale di Chartres, Portale dei Re (1145-1170)

Portale dei Re
1145-1170
Chartes

Con Benedetto Antelami inizia in Italia la tradizione scultorea che negli stessi anni caratterizzava la scultura gotica dell'Ile de France: ritrovata monumentalità dell'immagine dell'uomo e naturalismo dei particolari; eleganza nel panneggio, che rimanda alle statue francesi, solennità dei gesti che rimanda allo stile classico.



Parma. Duomo. Transetto destro. Benedetto Antelami. Rilievo con Deposizione di Cristo dalla croce (1178)

Deposizione di Cristo dalla Croce
Benedetto Antelami
1178
Duomo di Parma

Per comprendere la scelta di stile e iconografica tanto diversa da quella wiligelmica, bisogna rifarsi alla complessa situazione delle eresie che negavano la divinità di Cristo, negavano la Croce e rifiutavano la Chiesa e i suoi ministri. Quindi la nuova iconografia di pulpiti e portali doveva essere più simbolica e meno narrativa (Wiligelmo): l'Ultima Cena sottolinea il valore dell'Eucarestia, la Maestà con i simboli evangelici mette in evidenza il valore delle opere in terra e la loro importanza per la salvezza finale, la Deposizione ricorda il sacrificio del Dio fatto uomo.

Da Antelami in poi la scultura gotica italiana si presenta con la duplice caratteristica di naturalismo e di classicismo. Lo stesso avviene nelle coeve committenze di Federico II per culminare nell'attività di Nicola Pisano.



Parma, Duomo, Leoni stilofori

Leoni stilofori
Benedetto Antelami
1178
Duomo di Parma



Parma, Museo Archeologico Nazionale, Benedetto Antelami, Rilievo con *Maestas Domini* (1178)

Maestas Domini
Benedetto Antelami
1178
Duomo di Parma



Pulpito: Deposizione di Cristo dalla Croce
Benedetto Antelami
1178
Duomo di Parma

La Deposizione del 1178 è un **frammento di un pulpito della Cattedrale di Parma** (architettura romanica lombarda di XII sec - ampia facciata in cortina muraria decorata con teorie di loggette pensili lungo il perimetro ad angolo della facciata a capanna); la cornice è fatta con tecnica a niello (incisioni con inserimenti in pasta vitrea nera).

La Croce di Cristo divide a metà il rilievo con valore simbolico di divisione tra il Cristianesimo a sinistra (le pie donne e la Chiesa) e il Paganesimo a destra (i centurioni che si spartiscono la veste e la Sinagoga con la testa abbassata da un angelo ad indicare cecità).



Deposizione di Cristo dalla Croce
Benedetto Antelami
1178
Duomo di Parma



Giuseppe di Arimatea e Nicodemo liberano Cristo dalla Croce. Le figure di Antelami sono più assottigliate rispetto a quelle di Wiligelmo e non sono individuali, figure e gesti si ripetono in un ritmo simile a quello tardoantico con una cadenza che vuole sottolineare la mestizia della scena.



Pie Donne
Benedetto Antelami
1178
Duomo di Parma

L'apparente monotonia è spezzata dalla ricerca spaziale nelle figure sovrapposte dei centurioni che si giocano la veste ai dadi.



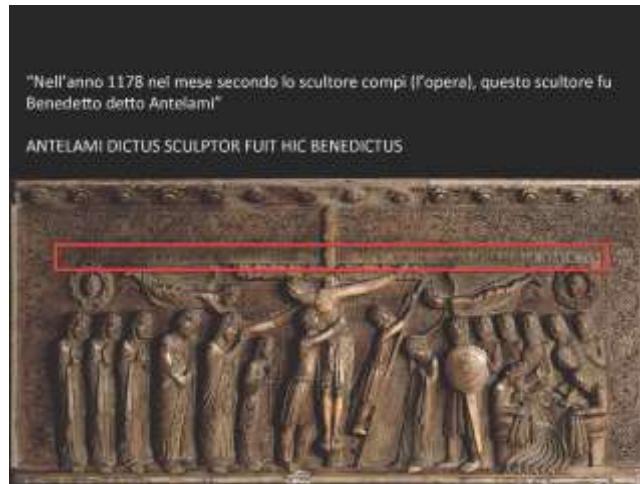
Centurioni giocano ai dadi
Benedetto Antelami
1178
Duomo di Parma

Specialmente i panneggi delle vesti, così lineari ed eleganti rimandano alle vesti dei portali francesi .



L'iscrizione lungo il frammento ci informa che "Nell'anno 1178 nel mese secondo lo scultore compì (l'opera), questo scultore fu Benedetto detto Antelami"

ANTELAMI DICTUS SCULPTOR FUIT HIC BENEDICTUS



**Iscrizione nella Deposizione di Cristo dalla Croce
Benedetto Antelami
1178
Duomo di Parma**



Parma. Duomo. Cattedra episcopale

Cattedra episcopale del Duomo di Parma

BATTISTERO DI PARMA 1216–1270

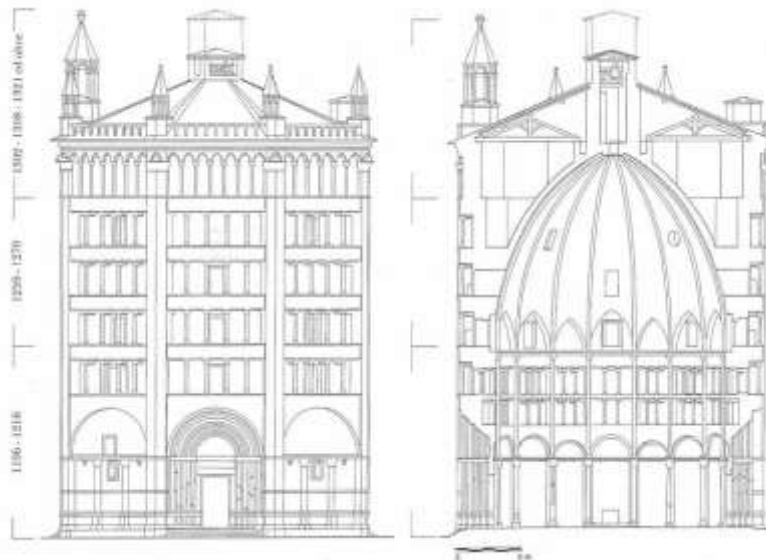
Antelami lavora come architetto al Battistero di Parma. Probabilmente realizzato in due fasi tra il 1216 e 1270 (data della consacrazione).



**Porta dell'adorazione dei Magi
 Benedetto Antelami
 1196
 Battistero di Parma**

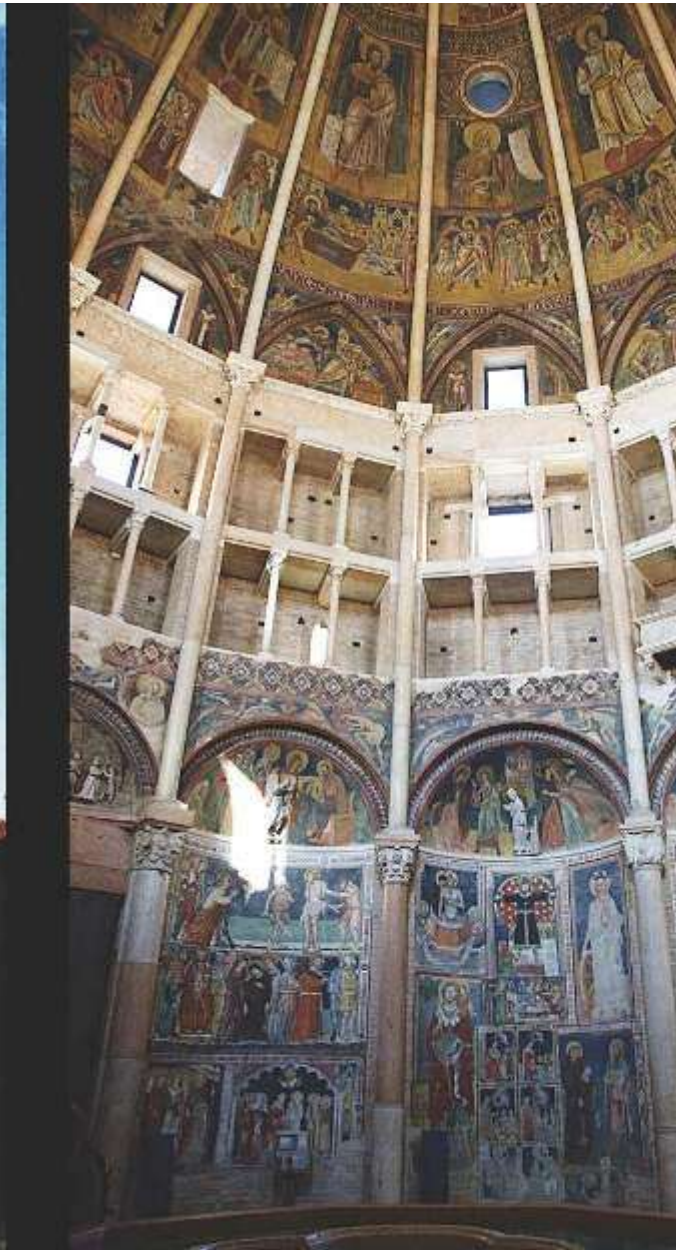
La seconda fase (cupola e doppio ordine di loggette interne) viene eseguita dai maestri Campionesi, altra famiglia di lapicidi.

Esempio di precoce stile gotico, di forma ottagonale (8=regno dei cieli), l'edificio non rimane compatto e autoreferenziale in quanto dialoga con lo spazio esterno tramite l'alternanza di pieni e di vuoti dei loggiati.



Nel lungo periodo della lotta fra Parma guelfa e l'imperatore Federico II, fino alla morte nel 1259 dell'alleato dell'imperatore, Ezzelino da Romano, i lavori vengono interrotti poiché il rivestimento marmoreo in bianco e rosso di Verona proveniva dalle cave sotto il dominio del signore della marca trevigiana.

Tra 1260 e 1270, quando i lavori riprendono nell'edificio parmense, i Campionesi intervengono modernizzando la struttura secondo la nuova cultura gotica diffusa non solo ormai in Ile-de-France ma anche al nostro Settentrione; ma se si elimina la cupola gotica, la sistemazione interna antecedente mostra che il progetto antelamico è assai coerente e il battistero doveva essere molto più simile ai modelli paleocristiani.





Parigi. Saint-Denis (1144-1231)

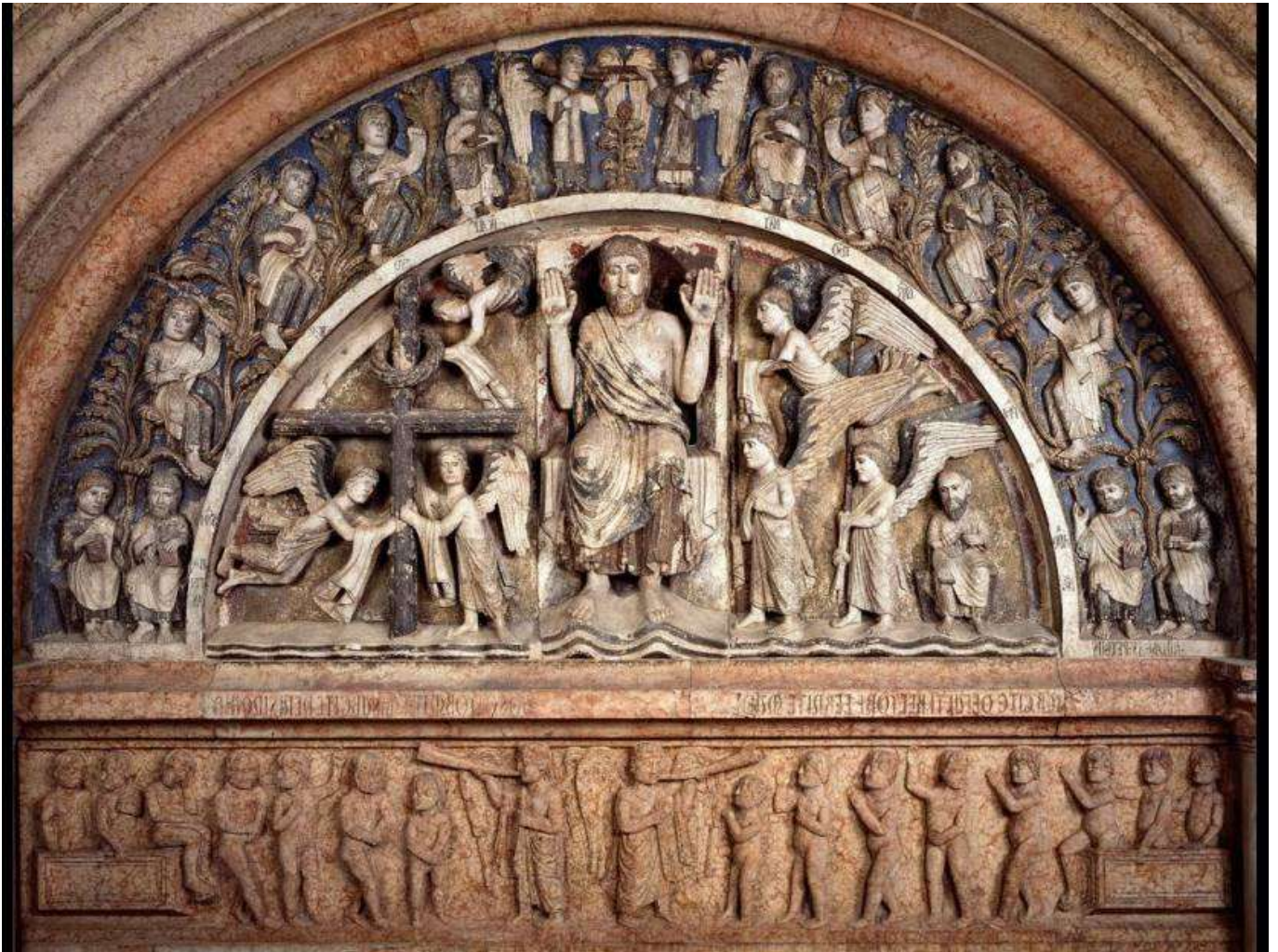


Antelami decora gli stipiti e le lunette sui portali di ingresso del Battistero di Parma. Il ciclo è un poema dedicato alla vita dell'uomo e alla sua redenzione.



Lunetta con leggenda di Barlaam e Adorazione dei Magi
Benedetto Antelami
1196
Battistero di Parma

Nelle lunette la Leggenda di Baarlam – Adorazione dei Magi – Giudizio Universale (sempre nel portale di ingresso delle chiese dell'Ile-De-France), completano la decorazione esterna figure di profeti, personaggi biblici e il bestiario nel fregio del basamento.



**Guidizio Universale
Benedetto Antelami
1196
Battistero di Parma**

La vita umana è rappresentata attraverso una parabola orientale in cui la figura issata sull'albero insidiata da un drago raffigura il peccato che insidia l'uomo.



Peccato che insidia l'uomo

Benedetto Antelami
1196
Battistero di Parma

L'albero è un favo di miele da cui il protagonista sugge il nettare dolcissimo che rappresenta la salvezza attraverso il battesimo.



Regina di Saba e re Salomone
Benedetto Antelami
1196
Battistero di Parma



Animali fantastici
Benedetto Antelami
1196
Battistero di Parma



Anche le sculture interne sono state aggiunte dai Campionesi, importate da altri edifici e non inerenti alla iconografia antelamica. Solo i portali rientrano nel progetto originario.



**Interno del Battistero
Benedetto Antelami
1196
Battistero di Parma**

La fascia inferiore sembra svuotata dai portali strombati (rimando francese) a tutto sesto, mentre le fasce superiori hanno logge architravate. La parte in alto si conclude con una fascia ad arcatelle cieche e pinnacoli (Campionesi).

Le pareti inferiori sono scandite da nicchie con rilievi in cui sono stati inseriti affreschi che rendono difficile capire quale fosse il vero progetto dell'architetto.



Cattedrale di Chartres, Portale dei Re
(1145-1170)

Lunette interne
1196
Battistero di Parma



All'interno del Battistero di Parma sono alcune sculture di un ciclo di mesi che mostrano quanto l'artista si rifaccia ai modelli classici ma con una nuova sensibilità, assorbita dallo stile gotico francese.

La rappresentazione simbolica del mese di gennaio (nelle chiese romaniche e gotiche molto spesso c'è la rappresentazione simbolica dei mesi dell'anno rappresentati secondo la cadenza agricola del lavoro dell'uomo), quando la terra riposa, è raffigurata da un uomo che si scalda al fuoco; la statua è in stile classico ma il ricco e lineare panneggio delle vesti mostra la similitudine con le statue gotiche francesi. La figura è elegante e solenne.



Mese di Gennaio
Benedetto Antelami
1196
Battistero di Parma

E così il mese di marzo, rappresentato come un giovane re, principe della natura che sta riprendendo il suo vigore. I suoi personaggi hanno grande maestà e sensibilità, i mestieri vengono rappresentati come se le figura stessero effettuando un rito solenne.



Colture di Primavera
Benedetto Antelami
1196
Battistero di Parma

Le figure si stagliano a tutto tondo sul fondo liscio, realisticamente rappresentate nelle pose e nei gesti e nei particolari dei loro attrezzi di lavoro.



Raccolta del grano
Benedetto Antelami
1196
Battistero di Parma



Battitura del grano
Benedetto Antelami
1196
Battistero di Parma



Semina, raccolta rape e legna
Benedetto Antelami
1196
Battistero di Parma

L'eredità di Benedetto si estende soprattutto nell'area padana, ma non solo; nella decorazione del portale centrale della Basilica di San Marco a Venezia del 1240, in occasione degli ampliamenti attuati nel XIII sec, i vivacissimi rilievi dei Mesi e dei Mestieri, collegati alle immagini di Cristo, dei Profeti e delle Virtù mostrano similitudini con i rilievi transalpini (i profeti sui portoni delle cattedrali indicano simbolicamente coloro che hanno anticipato la venuta di Cristo). Lo stesso vale per il Maestro dei Mesi nella Cattedrale di Ferrara.

Federico II - Contesto Storico



**Federico II
 1194-1250**

Una delle figure di sovrano più affascinanti nel medioevo è quella di Federico II, una figura che sintetizza il percorso di sovrano che usa l'arte come simbolo del potere.



Augustale 1231-1250



Federico II
 Augustale coniato dalla zecca di Messina
 1230-1250

L'augustale coniato tra il 30 ed il 50 a Messina mostra Federico come imperatore romano. Per lui è fondamentale il recupero dell'identità romana. Lo fa in sintonia con il nonno Ruggero II ma lo fa con grande cultura, molto attento infatti sia alla letteratura che alle scienze.

Porta Trionfale di Capua 1234-1239



Capua, porta trionfale di Federico II (1234-1239)

Porta trionfale di Federico II 1234-1239 Capua

Monumento fondamentale dell'architettura federiciana è la porta trionfale di Capua del 1234-1239. Ci troviamo al confine dello stato pontificio e la porta apre verso il Lazio. E' la porta di ingresso alla città passando il fiume Volturno.

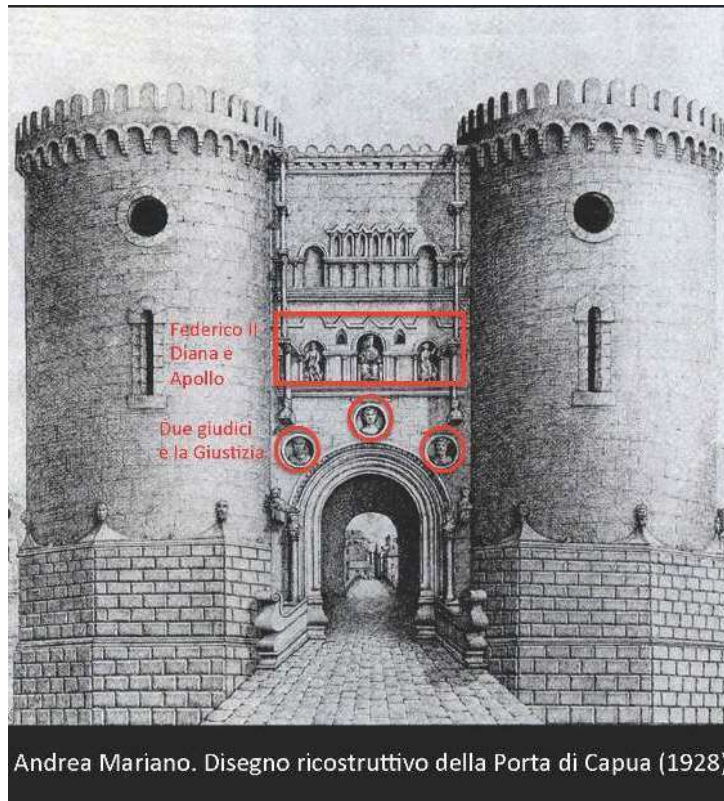
Questa è giunta a noi solo nella parte bassa perché distrutta nel 1557 dal viceré di Napoli ma è stata documentata ed abbiamo quindi vari disegni che ci permettono di capire come doveva essere in origine.



Firenze, Galleria degli Uffizi,
Gabinetto dei disegni.
Francesco di Giorgio Martini (attr.).
Schizzi della Porta di Capua (1480)

Porta trionfale di Federico II a capua schizzi del 1480 presso la Galleria degli Uffizi a Firenze

Doveva essere un manifesto contro lo stato pontificio ed attraverso ai disegni si può ricostruire il corredo scultoreo.



**Porta trionfale di Federico II - disegno ricostruttivo
1234-1239
Capua**

Sopra l'arco d'ingresso erano poste tre immagini clipeate, due giudici e la giustizia probabilmente. Sopra vi erano tre figure monumentali messe una al centro e due ai lati. Al centro era Federico in trono ed ai lati Diana ed Apollo: due divinità patronne delle due attività predilette da Federico ovvero la caccia e le attività intellettuali. La porta era il manifesto del concetto di stato e giustizia di Federico e lo "sbatteva" in faccia al papa: era lui che doveva amministrare la giustizia e non tramite una mediazione.



**Torso acefalo di Federico II
1234-1239
Museo Campano di Capua**

E' chiaro che dietro la statua mutila di Federico II in trono ci doveva essere una statua classica ma la lavorazione rimanda anche allo stile che abbiamo già visto in Chartres e Notre dame a Parigi. Il passaggio di epoca federiciana è un recupero del mondo antico principalmente formale. Qui oltre al recupero formale visto oltralpe c'è anche il recupero formale, il valore, il culto della personalità del monarca. C'è un salto rispetto al passato. C'è il recupero sia della forma che del contenuto.



**Busto di Magistrato, Testa di Giustizia e Testa di Zeus
1234-1239**

Museo Campano di Capua

Della porta ci sono pervenute anche le teste della giustizia (che evoca una scultura antica) e la testa di magistrato nella quale è stato riconosciuto Pier delle Vigne giudice che contribuì alla stesura della costituzione di Melfi e forse morì suicida perché accusato di tradimento. Dante infatti lo mette tra la selva dei suicidi. Abbiamo poi la testa di Zeus di cui non sappiamo la precisa collocazione.

Busto di Federico II 1230



Barletta, Museo civico.
Busto di Federico II (post
1230)

**Busto di Federico II
post 1230
Museo Civico di Barletta**

Il busto di Federico II, facente parte forse di una statua equestre, proviene da Barletta ed è posteriore al 1230. Fu trovato in una masseria. Mantiene tutto il suo impianto possente. Colpisce la forte caratterizzazione fisiognomica del volto. Fa pensare ad un ritratto idealizzato ma caratterizzato, un incontro tra statuaria antica e gotica.

Viene messo spesso a confronto con altre due statue: il San Giorgio della cattedrale di Bamberg (forse cripto ritratto di Federico II) e le statue di re della cattedrale di Reims.



Bamberga, Cattedrale. San Giorgio

Reims, Cattedrale. Statue dei Re

San Giorgio dalla cattedrale Bamberga e Statue dei Re dalla cattedrale di Reims

La statuaria gotica ha quindi come base la statuaria classica e questo ritratto è stato considerato particolarmente interessante perché forse fu uno dei primi ritratti post classici.

Capitello del Duomo di Troia 1229



New York. Metropolitan Museum. Capitello proveniente dal Duomo di Troia (ante 1229)

**Capitello del Duomo di Troia
ante 1229
Metropolitan Museum di New York**

Il Capitello del Duomo di Troia del 1229 si trova al Metropolitan Museum: incendiato il duomo sono giunti per vie traverse al Metropolitan.

Troviamo qui nuovamente la possibilità di confrontarci con una scultura altamente elaborata. Il capitello corinzio viene trasformato e le volute sono sostituite dai ritratti.

Le teste sono da una parte uomo e donna bianche, poi un anziano e poi un moro. Lo scultore qui non si ispira a modelli preesistenti ma guarda a figure reali.

Quando Ruggero II diventa re di Sicilia fa sì che gli arabi possano continuare a vivere nel territorio e Federico II continua questa politica e questo capitello è una manifestazione evidente di questa politica.

De Arte Venandi cum Avibus



Altro campo in cui Federico II ha avuto modo di sperimentarsi è quello dei manoscritti. Infatti sappiamo che nel corso del suo regno vengono prodotti manoscritti di grande pregio oggi fondamentali per capire quella cultura.

Un'attenzione particolare viene data alle scienze. La sua cultura si manifesta nel commissionare manoscritti e raccolte per esempio della farmacopea vegetale.

Le immagini sono molto incisive: il malato è curato dal medico attraverso la pianta e lo sterco del maiale. Le miniature hanno lo scopo di fornire indicazioni chiare e intelleggibili. Inoltre va ricordata anche la Bibbia di Manfredi.

Duomo di Atri - Incontro dei tre vivi e dei tre morti 1240-1250

Atri, Duomo. Navata sinistra. L'incontro dei tre vivi e dei tre morti (1240-1250).

Iscrizione: *Quod sumus hoc eritis*



Incontro dei tre vivi e dei tre morti

1240-1250

Duomo di Atri

Alla Bibbia di Manfredi va ricondotto l'affresco della cattedrale di Atri del 1240-1250 in cui abbiamo una scena: l'incontro dei 3 vivi e dei 3 morti.

In una scena di caccia tre giovani cavalieri che tornano ed hanno al seguito i cavalli incontrano tre scheletri, due ma forse erano tre. Questi scheletri li fermano e dalla bocca di uno di questi esce un *memento mori*:

Quod sumus hoc eritis.

"Quel che noi oggi siamo, voi sarete"

Rimproverano i tre giovani della vita dissoluta e rammentano loro che la morte è un fatto certo per tutti. Questo tema verrà inserito da Buffalmacco a Pisa ma questo *memento mori* è uno delle prime raffigurazioni.

E' interessante come questo tema laico sia contenuto all'interno di un contesto ecclesiastico. Le figure indossano vesti del tempo fornendoci informazioni sulla moda locale.

Oratorio di san Silvestro 1246-1254



Roma, Monastero dei Santi Quattro Coronati.
Oratorio di San Silvestro (1246-1254)

**Oratorio di San Silvestro
1246-1254
Monastero dei Quattro Coronati a Roma**

L'antefatto storico per la realizzazione di questo oratorio è la crisi tra il papato e Federico II. Federico II infatti risulta reo di non aver riconosciuto la sovranità temporale e spirituale sia di Gregorio IX sia di Innocenzo IV. Nel 1234 minaccia di stabilire la capitale a Roma e il papa si appella alla donazione di Costantino. Nel 1239 Federico II non riconosce Gregorio come papa e il papa lo scomunica. Federico nel 1241 cattura dei prelati, devasta parte del patrimonio e occupa l'abbazia di Grottaferrata ed accerchia Roma. Nel 1245 al concilio di Lione il papa destituisce Federico e nella cappella il papa cerca di inviare un messaggio non solo religioso ma principalmente politico. Dietro questo affresco troviamo sia gli *Acta Silvestri* della fine del V secolo e il *Constitutum Constantini* del VIII secolo. La narrazione all'interno della cappella parte dalla controfacciata: in alto troviamo il giudizio universale che avrà una grande fortuna. Nella parte inferiore inizia il racconto.



Giudizio Universale;
Costantino incontra le madri dei fanciulli; Costantino sogna i santi Pietro e Paolo; i messi imperiali intraprendono il viaggio

**Giudizio universale
Costantino incontra le madri dei fanciulli, sogna Pietro e Paolo, i messi imperiali intraprendono il viaggio
Oratorio di San Silvestro
1246-1254
Monastero dei Quattro Coronati a Roma**

La prima scena è quella di Costantino che incontra le madri ed i fanciulli. Secondo gli *Acta Silvestri* Costantino si ammala di lebbra, non sapendo come curarsi gli viene consigliato di immergersi nel sangue degli innocenti.



Costantino incontra le madri dei fanciulli

Costantino incontra le madri dei fanciulli
1246-1254

Oratorio di San Silvestro - Monastero dei Quattro Coronati a Roma

La seconda scena vede Costantino di notte che sogna i santi Pietro e Paolo. Le figure non sono però a lui note quindi non sa riconoscerle. I santi gli suggeriscono però di andare da papa Silvestro.



Costantino sogna i santi Pietro e Paolo

Costantino sogna i santi Pietro e Paolo
1246-1254

Oratorio di San Silvestro - Monastero dei Quattro Coronati a Roma

Nella scena successiva i tre messi imperiali partono verso il monte Soratte dove il papa è in ritiro.



I messi imperiali intraprendono il viaggio e salgono sul monte Soratte da papa Silvestro

**I messi imperiali intraprendono il viaggio e salgono sul monte Soratte da papa Silvestro
1246-1254**

Oratorio di San Silvestro - Monastero dei Quattro Coronati a Roma

La scena continua con Silvestro che va da Costantino e gli mostra l'icona dei santi. Costantino li riconosce e capisce che l'unica strada per la salvezza è la conversione.



Papa Silvestro mostra a Costantino le effigi dei santi Pietro e Paolo

**Papa Silvestro mostra a Costantino le effigi dei santi Pietro e Paolo
1246-1254**

Oratorio di San Silvestro - Monastero dei Quattro Coronati a Roma

L'immagine seguente è quella del battesimo al Laterano. E' rappresentato il Laterano dietro in modo sommario.



Battesimo di Costantino

Battesimo di Costantino
1246-1254

Oratorio di San Silvestro - Monastero dei Quattro Coronati a Roma

Successivamente c'è la donazione, una immagine altamente politica. Tutto è studiato con molta attenzione. Il papa è rappresentato in una posizione sopraelevata rispetto all'imperatore. Costantino è raffigurato nelle vesti imperiali e porge al papa gli attributi imperiali: il *frigium* ovvero la tiara imperiale che si contrappone alla mitra papale. Il papa indossa la mitra e l'imperatore la porge. Poi c'è l'*ombrello rituale* retto da un paggio. Dietro c'è l'ingresso dalla porta del cavallo bianco solo appannaggio dell'imperatore e le briglie del cavallo sono con i pezzi della vera croce. In questa immagine è chiaro come il papa con tutte le insegne poste in modo strategico manifesta che il potere imperiale deve passare per il primato del pontefice.



Donazione di Costantino

Donazione di Costantino
1246-1254

Oratorio di San Silvestro - Monastero dei Quattro Coronati a Roma

Il racconto continua con una altra scena che è quella dell'*ufficiium statoris*, rituale illustrato nel *constitutum costantini* ed è il rituale che prescriveva che l'imperatore durante la cerimonia dell'incoronazione debba condurre il papa dal Laterano al vaticano e sul cavallo bianco ci sta il papa.



Officium Statoris
1246-1254

Oratorio di San Silvestro - Monastero dei Quattro Coronati a Roma

Attraverso un racconto di una storia il papa riesce comunque a legittimare il proprio potere e a creare un manifesto incisivo nei confronti dell'imperatore.